Martedì 7 Ottobre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 238

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

DALLA CAPITALE

La rappresentanza della Direzione del partito socialista per la riapertura della Camera.

Roma, 6. — La rappresentanza della direzione del partito socialista — Bissolati, Ferri, Costa, non potè ancora recarsi dall'on. Zanardelli per esporgli l'*ordine del giorno* votato dalla direzione stessa per anticipare la riapertura della Camera, perchè l'onor. Costa è ancora trattenuto fuori di Roma. Appena tornerà la commissione si presenterà all'on. Zanardelli.

Il ministro Balenzano a Milano.

Roma, 6. — Il Ministro senatore Balenzano è partito oggi per la linea di Firenze, accompagnato dall'ing. Sigismondo Ferrari. Il ministro dei lavori pubblici giungerà domattina alle 6.30 a Milano e si recherà domani stesso a visitare i lavori del Sempione.

L'on. Balenzano ritornerà quindi a Milano, dove martedì sarà raggiunto dal sottosegretario di Stato, Niccolini, col quale si recherà nuovamente a visitare la galleria del Sempione.

Le cartelle del Banco di Napoli

Roma, 6. — Le cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli, durante il quarto trimestre dell'anno corrente, saranno accettate alla pari pel rimborso dei mutui.

Il prezzo del sale

Roma, 6. — Il Consiglio dei ministri esaminando superficialmente il futuro programma finanziario, toccò la questione del progetto di riduzione sul prezzo del sale.

L'onor. Zanardelli, insistette perchè questo progetto venga presentato al Parlamento, mentre i ministri finanziarii non si dichiararono assolutamente dello stesso parere, ritenendo che quel progetto sia dannoso alla consistenza della nostra finanza.

Il Consiglio si sciolse senza addivenire a una conclusione sull'argomento.

Le onoranze a una suora di carità

Roma, 6 — Ieri nel pomeriggio vi fu il trasporto della defunta suora Gabriella Manzotti, superiora delle suore di carità all'ospedale militare. Intervennero al trasporto: la musica dei granatieri, tutti gli ufficiali medici, i farmacisti dell'ospedale e la rappresentanza della nona compagnia di sanità. La defunta aveva fatto come suora le campagne del 1860, 66 e 70 e aveva anche [illegible] al valor civile.

Zanardelli a Maderno

Roma, 6 — Zanardelli è partito per Maderno alle ore 14.30, salutato alla stazione dai ministri, dai sottosegretari di Stato, dalle autorità, da vari deputati e da numerosi amici.

L'on. Zanardelli ha deciso, durante la sua permanenza a Maderno, di compilare il disegno di legge sullo stato degli impiegati.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata.

I clericali e... i maestri

Ire e spropositi

Solo in questi giorni ho potuto avere fra le mani il *Crociato* del giorno 17 settembre u. d., e deve avermelo mandato certamente un collega affinchè potessi avere un saggio delle bestialità che un giornale clericale, l'*Italia reale* (reale... del Papa), vomita, con carità cristiana, sugli insegnanti, con molto gaudio del rubicondo *Crociato*.

Dunque quel giornaluccio cristiano, nonchè apostolico, se la prende con i maestri perchè a Ripatransone fu votato un ordine del giorno favorevole all'adesione di tutte le Associazioni Magistrali del Regno alle Camere del Lavoro.

Ma non fa, come si crederebbe, una paterna ed apostolica ammonizione a questi rivoluzionari che domandano un po' di pane di più, promettendo loro magari invece delle Camere del Lavoro, il regno dei Cieli in compenso: ohibò, ohibò: monta sulle furie e, dimentico delle dottrine cristiane... e papaline, grida come un ossesso facendo tremare la panela e le guancie rubiconde: «E quei miserabili del pensiero (i maestri), quei microcefali levarono nella stessa assemblea la voce per reclamare un aumento di stipendio!»

Quali orrori: e che rivoluzionarli quei maestri microcefali chiedenti un aumento di stipendio!...

L'*Italia reale* continua, con immenso giubilo del buono, nonchè cristiano *Crociato*: «Bisogna saperselo meritare l'aumento di stipendio: anzi bisogna *sapersi industriare per modo da procurarsi nuovi lucri da aggiungere allo* stipendio.

«Quanti *sono i maestri rurali che* abbiano saputo farsi bachicultori, o avicultori, o agricoltori, o floricoltori, o viticoltori?»

Ah, ah, pazzerello, le dici sul serio queste corbellerie? Non ti vergogni a sproloquiare in simile modo?

Altro che l'on. Mango, il quale voleva il maestro-cursore o il maestro-ciabattino; questi crociati cristiani lo vogliono una scienza ambulante e un cultore di fondi! Ma di grazia e i fondi chi li dà? sono costituiti forse dal campicello baccelliano? Oppure sono quelli stessi di quel ricco*ne* sfondato di maestro?

«Dove sono i maestri, continua il mattacchione, che abbiano almeno tentato di istituire una cassa rurale, o una latteria sociale, o un'assicurazione mutua, o altra qualsiasi cooperativa?»

Già: *dove sono i maestri che non* abbiano tentato la sistemazione del debito egiziano, o la fondazione d'una società per le miniere eritree, o una assicurazione sul bestiame? Dove sono i maestri che non abbiano istituito una banca, costruito un ponte, giocato alla borsa?

Diavolo, questi stupidi di maestri perchè non fanno tutto ciò? Sono pagati forse per insegnare, per dedicarsi alla scuola e, migliorandosi nella coltura intellettuale, migliorare la società che li circonda e a lui affida i figli suoi?

No, no, microcefali colleghi: il maestro è fatto per fare il mestatore, il politicante, il faccendiere, il tirapiede, tutto insomma fuori che la sua scuola calcolata una *quantità trascurabile*.

Il maestro deve essere il *deus ex machina* del sindaco e del pievano... sopratutto: deve battere la campagna, frequentare i mercati, allevare il bestiame, amministrare la latteria e simili bagatelle.

Questo è il maestro ideale: la paga del Comune è troppa, basterebbe la metà tanto per comperare i sigari o pagare un fiaschetto ai compari: la vera paga vorrebbe fuori, e lauta, industriandosi: sempre però cristianamente!...

«I bravi maestri, cristiani educatori noi li additiamo alla riconoscenza del paese, continua quel talentone: *ma di* grazia, che tempo avanzerà al maestro-omnibus per educare?

Basterà l'esempio? Ma allora sarebbe un esempio pernicioso poichè insegnerebbe a *non fare il proprio dovere*; il maestro è pagato per insegnare e non per fare il commerciante-agricoltore-organizzatore-cristiano.

Finalmente, come razzo da sagra, l'*Italia Papale*.... cioè *Reale*, confessa che il voto dei maestri di Ripatransone è una conseguenza naturale dello spirito rivoluzionario che informa l'Unione Magistrale Nazionale «diretta da un deputato radicale e da un Consiglio socialistoide e patrocinata dal partito socialista insediato a Montecitorio».

Sicuro questo è il male lamentato dai clericali, che non siano loro al mestolo della faccenda: oh, se le nostre *società si chiamassero* Unioni professionali, sotto la diretta sorveglianza del parroco, allora non sarebbero punto *sovversive*, neanche se volessero distruggere la Patria!...

Perchè, davanti a questi bestemmiatori della dolce dottrina di Cristo, chi domanda giustizia senza il loro aiuto e senza l'abbondante elemosina, è sempre un reprobo, un rivoluzionario, un'anima votata al diavolo.

Ci permetta il cristiano *Crociato* qualche domanda a modo di chiusura: Perchè quei parroci che fanno gli agricoltori, apicoltori, floricoltori, banchieri e via di seguito, oltre ai guadagni, che ne ricavano coll'industriarsi, si pappano *le grasse* prebende che il *Governo ladro* paga con tanto interessamento affinchè dican male di lui e attentino alla sua costituzione?

Perchè la maggioranza dei prelati guazza nell'abbondaza, mentre la maggioranza dei maestri stenti a camparla con seicento *o settecento lire all'anno*?

Forse perchè, i maestri lavorano 4 *ore al giorno*? Ma i *parroci* non lavorano di più certamente: eppure se facciamo i conti finali... chi sta peggio non è certamente il reverendo.

Almeno se le pancie non sono un'opinione!

M.° Enrico Fornasotto

Contro la calata dei neri

Un comizio

Roma, 6 — A Frascati si tenne un comizio, cui intervennero mille persone, per protestare contro l'invasione delle associazioni religiose scacciate dalla Francia, una delle quali vorrebbe comperare il Teatro per farne una chiesa di più. Venne approvato un ordine del giorno di protesta alle autorità.

Milano per la Sicilia

Milano, 6 — Ebbe luogo oggi e riuscì splendidamente la passeggiata di beneficenza organizzata dal Comitato cittadino per i danneggiati di Sicilia.

Uno squillo di tromba diede a mezzogiorno il segnale della partenza.

V'erano dodici carri. Nel primo la Banda municipale suonava inni patriotici.

Si raccolsero trentamila lire e una diecina di vagoni di indumenti.

Fra le maggiori offerte notata quella di una signora forestiera che offerse 1500 lire. Parecchi altri diedero 500 lire.

La passeggiata terminò alle 5 pom.

Così sinora Milano ha raccolto 120 mila lire.

DUPLICE SUICIDIO PER AMORE

Roma, 6. — L'altra mattina a Frascati in casa della vedova Lovatti, con due rivoltellate alla testa si suicidarono la guardia di pubblica sicurezza *Arsenio Francesconi* e la sua amante Virginia Ragni.

Il Francesconi, che è in servizio nelle guardie di P. S. da circa tre anni, era assente dal servizio dal primo del corr. mese *senza licenza*.

La causa di ciò era la relazione amorosa stretta con la cognata Ragni la quale da marzo si trovava a Roma in casa della sorella maritata col Francesconi.

Pare che la relazione tra i due cognati cominciasse subito, poichè già la ragazza era in stato interessante.

Questa scoperta determinò i due amanti alla decisione estrema.

Essi partirono martedì da Roma e si *recarono* a Frascati.

Furono trovati cadaveri sul letto. Il Francesconi aveva prima uccisa l'amante con un colpo di rivoltella alla tempia destra e poi si era ucciso nello stesso modo.

Il Francesconi lascia a Roma la moglie *con due figli*.

Lasciarono scritte parecchie lettere ed in una della Virginia era detto che il Francesconi l'aveva esortata a non uccidersi e a ritornare a Roma, ma essa aveva voluto seguire la sorte dell'uomo amato.

Croati che ingiuriano gl'italiani.... a distanza

Trieste, 6 — Un numeroso gruppo *di studenti croati a bordo di un piro*scafo che li portò a Zara continuò lungo tempo, stando nel porto a vomitare ingiurie contro gli italiani, mentre la polizia assisteva impassibile alle loro prodezze.

Noterelle agricole.

L'ultima decade

Nella terza decade di settembre è continuata la raccolta del granturco, sempre con prodotto scarso; nell'Alta Italia si raccoglie il riso, bello ed abbondante, in condizioni meteoriche assai favorevoli.

La produzione dell'olivo si annuncia deficente in Liguria e Sicilia; migliore nella regione mediterranea, ove ha ritratto giovamento dalle ultime pioggie.

Scarsi si prevedono pure i raccolti delle castagne e delle patate.

La vendemmia promette bene, e, benchè la quantità dell'uva sia generalmente inferiore a quella dell'anno scorso, la qualità si prevede buona.

PRO HISTORIA

Leggendo pochi giorni or sono sulla *Tribuna* di Roma il grande successo toccato ad una nuova commedia in uno dei teatri popolari della capitale e svolgentesi nel periodo della nostra rivoluzione nazionale, la mia mente corse istintiva tosto ad un'altra produzione, l'ultima del Rovetta, pure svolgentesi nelle identiche condizioni storiche e che ebbe un successo grande e sincero nei principali teatri ove venne rappresentata. Questo fatto di due pubblici, uno popolare l'altro intellettuale che si scuotono sino all'entusiasmo per l'apparire nella scena della camicia rossa e del tricolore chiedente il battesimo nazionale non può esserci indifferente, mentre tanto si insiste sullo scarso sentimento di nazionalità di noi Italiani.

Questo fatto ci fa sperare che una tale apatia sia voluta più che sentita. Quello sprezzo che da noi si ostenta contro tutto ciò ch'è esteriorità, e che ci ha portato ad una ostentazione di indifferenza anche per quello ch'è manifestazione del nostro sentimento nazionale, non è che il frutto della reazione contro la goffa pompa dei costumi e dei sentimenti, cui gli spagnuoli colla loro permanenza da noi avevano abituato l'animo italiano.

Ora poichè una tale reazione salutare in massima, ci ha portato un po' troppo oltre sino a non credere cosa seria il culto esteriore degli uomini e dei fatti che sintetizzano la storia nostra, e poichè il fatto accennato sopra ci dimostra come un tal culto abbia ancora adito al cuore del popolo, stimo essere opera necessaria il farlo più vivo a fine di rendere più salda quella forza ch'è gran parte nell'avvenire di un popolo: il sentimento di nazionalità.

Mi si obbietterà giustamente essere anche troppo sviluppata in Italia la mania delle commemorazioni e dei festeggiamenti, ma ripeto che ciò si fa con mezzi non rispondenti al bisogno: con discorsi che pochi ascoltano, con pubblicazioni che pochi leggono, e quei pochi quelli cui lo stimolo meno è necessario per l'educazione e la coltura ricevute. Il mezzo migliore per ricordare al popolo le glorie del suo nome, per appassionarlo alle proprie tradizioni è di portar quelle e queste sulla scena.

L'esempio ci viene dalla Francia: ivi Rostand, ad esempio, scrive un «Cirano di Bergerac» del quale a prima vista non si vede l'utilità *ad hoc*, che subito appare ove si pensi che l'autore ha portato sulla scena il moschettiere forte che fu *l'orgoglio* della patria sua, che sugli spalti della Rochelle sostenne *sfolgorante* al sole il vessillo di Francia.

Ciò fece il Rostand il quale scrivendo in seguito l'«Aiglon» richiamava alla memoria dei *francesi* che col «pallido giacinto piegato di baci sazio in austriache piume» si è interrotta la storia grande della grande Nazione che attende l'avvenire.

Ed è così che il popolo scorgendo sè stesso traverso la storia impara a conoscersi, trova la causa delle sue tradizioni, spiega i propri vizi ed i propri meriti atavici e può sforzarsi, pure evolvendosi, di conservarsi e di migliorarsi. Nè posso qui scordare, ciò che mi diceva un attore drammatico alla

---

17 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

CAPITOLO VI.

Il fattore della Jonchère non era un bevitore di sangue, ma ci teneva in modo prodigioso al suo posto.

E, francamente, è difficile serbargliene rancore.

Non c'era nulla di meglio.

Nel vedere la frenesia con cui ci si accanisce alla caccia dei milioni, si potrebbe credere che siano indispensabili alla felicità.

E' questo uno strano errore.

Pourchain si reputava felice alla Jonchère quanto può esserlo un sovrano?

E sovrano era. Disponeva di questo podere da autocrata. Vi godeva, per lo meno, tutti i privilegi d'un viceré.

Tutto dipendeva da lui.

Le persone più scaltre del cantone, il giudice di pace, il notaio, l'esattore, il dottore Campayrol di Preuilly, suo grande amico — ex aiutante maggiore e maggiore di reggimento, non si sapeva bene tanto il suo passato era oscuro — non potevano tirare ad una beccaccia o ad un'anitra selvatica *senza* il suo consenso. Non si pescava un carpione negli stagni, senza suo ordine; o si era in dolo.

D'altra parte godeva d'una casina molto comoda. Le frutta del giardino, i legumi erano a sua disposizione.

Non mancava nè di fascine per il suo ampio camino, davanti a cui si piantava di ritorno dalle sue escursioni; nè di cacciagione per la sua tavola; nè di pascoli per le sue vacche; nulla infine di quanto si può desiderare quando si è un buon *campagnolo* staccato dalle pompe della vita e nemico dei viaggi.

Trovatemi una situazione migliore per passare allegramente quaranta *o* cinquant'anni — un lampo — sul nostro miserabile pianeta, un punto sull'infinito.

Ora tutta questa felicità dipendeva dalla duchessa della Roche Villars.

La vecchia dama poteva, con una parola, farla svanire come vano miraggio.

Gilles Pourcain non conosceva al mondo altra autorità così formidabile come quella.

La duchessa aveva impartito un ordine. Era assolutamente necessario eseguirlo.

Ma come?

Sua moglie, la Silvina, come la si chiamava, una brava campagnola attiva come una formica, svelta come un leprato, l'aveva veduta per due giorni grattarsi la testa quasi volesse strapparne un'idea.

L'idea non era uscita.

Si trattava di salvare capra e cavoli, il presente e l'avvenire.

Il presente era la duchessa; ma lei non doveva essere eterna. Neppure *gli* altri lo erano!

L'avvenire era suo nipote, Bianca di Charnay, l'erede presuntiva. Il caso era terribilmente spinoso.

Una palla nel corpo dell'amante era un castigo repugnante, le cui conseguenze potevano essere terribili per più d'un aspetto.

L'odio della duchessa pareva cieco al fattore incaricato della esecuzione.

Mai Silvia Pourçain aveva veduto suo marito così perplesso.

Ma egli non si sbottonava, e si accontentava di scagliar le sue maledizioni contro il seduttore causa di ogni male, e che turbava così inopportunamente le dolcezze della sua esistenza.

In attesa che capitasse l'idea, Pourçain stava coscienziosamente alla vedetta.

Era per lui un affare di abitudine.

Teneva sotto i suoi ordini due poveri diavoli di berrinesi che abitavano sul confine del bosco, all'estremità del podere.

Non si prese nemmeno la briga di avvertirli.

Anche quando voleva metter la mano addosso ad un cacciatore di frodo *indurito*, *il quale sguinzagliava i suoi* cani o tendeva lacci alle lepri, si fidava più *che tutto* al proprio *colpo* d'occhio.

*Aveva già passato una serata in a*guato, tanto per studiare il terreno, di fronte alle finestre della sua giovine padrona, il giono prima che Giorgio Dambert accorresse all'appello della signorina di Charnay.

Dopo aver cenato nella sua casina, che si specchia coperto di quelle che i berrinesi chiamano stuoie, cioè di ninfee dalle foglie piatte, si coprì le spalle con una specie di mantello col cappuccio, si pose il fucile ad armacollo e si recò a gironzare per il parco.

La Silvina non gli chiedeva conti.

Era una di quelle donne che restano perpetuamente le serve del marito.

Se ne trovano ancora nelle provincie, dove perdura il carattere semplice e sottomesso delle donne d'altri tempi.

Silvina n'era il modello.

Pourçain fece un giro fino ai cancelli del viale, e si assicurò ch'erano chiusi.

Il parco della Jonchère accerchia con le sua mura più di duecento iugeri in mezzo ad una foresta e a lande che *ne contengono più di cinque mila* e toccano il podere di Breuil, del conte di Vaunoise, che misura presso a poco la medesima estensione.

Fatto il suo *giro* Gilles Pourçain ritornò nei dintorni del castello.

(Continua).

vigilia di partire colla sua compagnia per uno dei più forti centri di nostra emigrazione: il mestiere del comico diverrebbe veramente un apostolato patriottico se si potesse portare ai nostri fratelli lontani colla parola viva della patria una pagina della sua storia, ma purtroppo ciò è assai difficile data la merce che viene portata sul mercato teatrale. Il valore di una tale semplice osservazione non può sfuggire a chi pensi quando valga per l'Italia il conservare nei suoi figli emigrati forte e vivo il sentimento della patria madre.

E dacchè l'incoraggiamento viene dal popolo che applaude oggi alla storia di ieri portata sulla scena a che titubare? Rinunzino almeno in parte gli autori a seguire le bizzarrie del a scuola che ha posto il suo arrogante zampino anche sull'arte. Cesserà forse allora quella indecisione di indirizzo che affligge il teatro nostro; indecisione che non manca di ripetere una delle sue ragioni appunto dalla moda la quale esige che tra le scene del dramma più semplice serpeggi petulante qualcuna di quelle uggiose tesi che hanno fatto monopolio della nostra produzione teatrale ed annoiato il pubblico che nel suo buon senso preferisce spesso formarsi un'opinione propria sulle questioni gravi che affiggono la società civile che non lasciarsi imporre quello dell'autore drammatico.

Al pubblico, al buon senso del quale è affidato il verdetto sulle produzioni teatrali, sta di far sì che più libera voga sia lasciata all'ispirazione italiana schiava oggidì di un freddo nordico convenzionalismo, scientifico se si vuole ma poco artistico.

Padova, 5 ottobre 1902.

Carlo Chapperon.

CRONACA ITALIANA

Suora a Venezia, madre a Milano

Una storia che pare un romanzo

Togliamo dal *Tempo* di Milano:

Ogni mese si fa la luna, ogni dì se ne sente una.

Cinque anni or sono nell'Ospedale di Venezia entrò in qualità di cuoco il sig. Federico F. giovane alto, vigoroso e simpatico. Egli s'imbattè nella monaca che chiameremo con le iniziali di N. N.

Per quanto nell'una vigilasse la religione, e nell'altro la più scrupolosa onestà, avvenne quel, che doveva avvenire....

La superiora, alla quale la disgraziata monaca rivelò la mancanza, la spedì precipitosamente a Milano in una casa privata sotto la sorveglianza delle monache, ed all'amante, che, non vedendo più la ragazza, gliene domandava notizia, manifestando di sposarla, rispose che essa ignorava dove la colpevole si trovasse.

Ma la monaca potè corrispondere col suo Federico, e questi incaricò un ottimo sacerdote di recarsi a Milano per interporre i suoi buoni uffici, perchè egli potesse finalmente riparare al suo fallo.

Ma il buon prete non la intese così. Messosi d'accordo colla superiora di Venezia architettò tutto un piano perchè il matrimonio non avesse a compiersi a maggior gloria della morale cattolica.

Ed ecco la lettera che in proposito il prete scrisse al bravo giovane, documento prezioso di onestà clericale.

Caro Federico,

Sono stato a Milano, e non per combinare il tuo desiderio, quello cioè di sposare una monaca. Ciò sarebbe la tua ultima rovina, e la rovina della stessa ragazza. Come mai vuoi che il Signore benedica un matrimonio di questo genere? Non è possibile. Tu dovevi aver rispetto per quella creatura che era veramente un angelo ed invece l'hai avvilita, l'hai rovinata, l'hai gettata nel fango per sempre. E la getteresti ancor più nel fango col volerla sposare, la rovineresti di più e non lo devi fare. Per la creatura tu non devi pensare, penseremo noi, penserà Dio. Ella la Matilde resterà suora anche poi e così riparerà al suo fallo e pregherà per te.

Mi disse che ti metta in pace, e mi raccomandò di scriverti per tranquillarti.

Pensa che sei vicino alla tomba perchè il tuo male è la tisi che presto di porterà al sepolcro, e avresti tu il coraggio di tradire una povera creatura di nuovo, per poi lasciarla vedova nella miseria, senza un tozzo di pane? No, mio caro, tu non hai riflesso abbastanza. E poi non vedi che essendo tu vicino a Venezia tutti conoscerebbero che Matilde era monaca e avresti sempre un rimorso? Adunque abbandona l'idea e fa penitenza anche tu. Ieri 15 corr., ho parlato a Milano con la povera Matilde che piange a calde lagrime il suo fallo e ha detto che pregherà pure per te che sei stato il suo traditore. Sappi che essa non è più ha Milano, quindi è inutile che tu le scriva, perdi tempo carta e soldi niente. Ho pure scritto al Patriarca narrandogli la tua brutta idea: va da lui, confessa il tuo fallo e chiedegli la benedizione. Io pure ti benedico e prego per te. Addio se puoi servermi ancora.

D. Basilio D. R. Curato.

Il nostro Federico di fronte alla dichiarazione del prete, che, non sappiamo con quanta carità cristiana, lo dipingeva con un piede nella tomba, va, sempre uomo di coscienza, da un medico. Si fa visitare sebbene sappia d'esser sano. Il medico rilascia a Federico un *certificato di sana costituzione fisica.* Con questo documento il bravo operaio smaschera Don Basilio, riesce a rimettersi, nonostante gli vengano intercettate più lettere in relazione con la sua futura sposa. Don Basilio perde terreno, ma tenta un ultimo sforzo e scrive a Federico la seguente letterina:

Caro Federico,

Ho ricevuto la tua lettera, ed intesi bene che tu sei molto esaltato, ed hai un po' di ragione.

Ti dico di pazientare e di aspettare in perfetto silenzio. Guai a te se avessi a rompere il silenzio. Io so che Matilde non vuole ne sia parlato al di fuori. Dove essa sia non lo so e quandò lo saprò io te ne avviserò se sarà opportuno. Da Milano è partita ai primi di questa settimana, così mi fu riferito. Addio. Prega e prega molto il Signore. Addio.

D. Basilio D. R.

Mentre Don Basilio vuol far credere che la N. N. non vuol saperne di Federico, essa scrive a questo delle lettere affettuose e rassicuranti. La partita ormai per i preti è perduta. Federico nonostante gli si facciano perdere spesso le traccie, sa che la N. N. venne fatta partire per Vicenza, va a Vicenza e se la porta a casa e il 27 agosto la N. N. va in sposa a Federico. Dopo pochi giorni nasce il bambino e Don Basilio si rode le unghie perchè nel mondo c'è una perduta di meno ed un figlio legittimo di più.

Le condizioni della galleria del Sempione

Gravi difficoltà — Il «tunnel» sarà a malapena ultimato nel 1905.

Mandano da Iselle al "Monitore delle Strade Ferrate" queste informazioni che — il "Monitore" dice — non temono smentite, data la fonte dalla quale pervengono.

Alla fine del mese scorso la galleria di avanzamento sul versante svizzero misurava m. 7880 e su quello italiano m. 5400; totale m. 13,280.

Rimangono quindi da perforare ancora m. 6500. Attualmente data la natura della roccia che si ha su entrambi i versanti (duro *gneiss*) si arriva a perforare complessivamente m. 11 al giorno mentre se ne dovrebbero perforare circa 14 per terminare il *tunnel* per l'epoca fissata dal contratto tra la Società della ferrovia del Giura-Sempione e l'impresa Brandt, Brandau e C., assuntrice dei lavori (13 maggio 1904).

Come vedesi, la notizia data in questi giorni da certi giornali politici che il *tunnel* verrebbe ultimato a tempo, non ha alcun fondamento e potrebbe aver solo una certa probabilità qualora la natura della roccia che resta da perforare si presentasse nelle migliori condizioni, sia per la perforazione meccanica, che per lo sparo delle mine Ora ciò non pare impossibile, perchè, da recentissimi rilievi fatti dall'illustre geologo professor Schmidt di Basilea, si ha ragione di credere che il *gneiss* che si ha attualmente ai due attacchi si estende per tutto il tratto di galleria che rimane a perforare. In questo caso il *tunnel* potrebbe essere ultimato solo verso la fine dell'anno 1904. La proroga di 100 giorni domandata dall'impresa venne dalla Società del Giura-Sempione negata.

Il volume dell'acqua d'infiltrazione, sul versante di Iselle, venne determinato recentemente da una perizia ufficiale fatta dall'ing. Epper dell'ufficio idrometrico federale svizzero; esso è di 1120 litri al minuto secondo, molto maggiore di quello riscontrato dagli ingegneri della Jura-Sempione, i quali misuravano solo 900 litri.

Giorni sono i signori ingegneri Pellati, Balducci e Stella, del R. Corpo delle miniere, visitarono la galleria sul nostro versante. Numerosi sono gli scienziati e i tecnici che dall'estero affluiscono, sia a Briga che a Iselle, per visitare questi cantieri ove *fervet opus.*

Veggasi in quarta pagina:
Avviso cartoleria.

Interessi e cronache provinciali

Ovaro, 6 — **Una nobile iniziativa** — Dietro invito del locale Delegato per la *Croce rossa* signor Giovanni Pittini e del ragioniere sig. Pio Zancani, si riunirono ieri, in una sala dell'Albergo Pittini, oltre ai ricordati, i signori Giuseppe Gubian sindaco di Ovaro, dott. Arturo Magrini, direttore didattico Giambattista de Caneva, Antonio Topan e Fausto de Prato allo scopo di studiare il modo di raccogliere un obolo da inviarsi in parti eguali alla *Croce rossa italiana*, alla *Dante Alighieri* ed ai fratelli della Sicilia che un'immane sventura recentemente gettò nella desolazione e nel terrore.

I convenuti, constituitisi in Comitato promotore, stabilirono, anzi tutto, d'invitare l'Autorità municipale a far le pratiche opportune perchè il Comune si renda contribuente alla *Croce rossa italiana* come lo è già della *Dante Alighieri;* indi deliberarono di aprire un corso di conferenze a pagamento versanti su temi relativi alla *Croce rossa*, alla *Dante Alighieri*, all'emigrazione, all'educazione operaia e ad altri affini allo scopo e interessanti il paese; di dare una pubblica festa da ballo con lotteria, e, possibilmente, delle rappresentazioni drammatiche.

Quali conferenzieri sarebbero stati proposti, salvo la loro accettazione, i signori: dottor Arturo Magrini, dott. Raffaele Guidetti, dott. Riccardo Spinotti, dirett. didattico Giambattista de Caneva e rag. Pio Zancani; e si stabilì, da ultimo, di affidare l'attuazione delle altre proposte ad un Comitato esecutivo, a far parte del quale furono nominati i signori: Giovanni Pittini presidente, dott. Raffaele Guidetti vicepresidente, rag. Pio Zancani segretario, e Colledon Francesco, De Prato Fausto, Topan Antonio, Spinotti dott. Riccardo, Rovis Fausto, Gubion Egidio, Cadolini Luigi, Sartogo Melchiorre Giacometti Osvaldo membri.

Non si può a meno d'applaudire alla nobile iniziativa presa dal Comitato promotore per contribuire il meglio che per noi si possa all'incremento dell'associazione improntata dal più alto sentimento di nazionalità quale è la *Dante Alighieri* e dell'altra eminentemente umanitaria la *Croce rossa;* per aver pensato a che, nel giorno della sventura, maggiormente abbiano a stringersi i vincoli della fratellanza tra i popoli dell'Italia settentrionale e quelli per la redenzione dei quali da Quarto salparono *i mille vindici del destino;* e a che da questo estremo lembo della Penisola nostra, dalle Alpi nevose voli commossa e lenitrice, nell'ora grigia, la voce del cuore ai fratelli sventurati dell'isola etnèa.

Alpinòlo Carnico.

Cividale, 7 — **Nomina del Sindaco.** — Ieri sera il Consiglio comunale riconfermò il mandato di Sindaco al cav. Ruggero Morgante. Erano presenti 19. Tredici votarono per il cav. Morgante; 4 deposero scheda bianca, e 2 voti dispersi.

Nomina della Giunta. — In detta seduta vennero chiamati a comporre la Giunta Municipale i sigg. Pollis dott. cav. nob. Antonio; Leith dott. Pier Silverio; Mesaglio Antonio e Moro Fabio, effettivi. I sigg. Angeli G. B. e Rieppi Amedeo supplenti.

Sorteggio. — Vennero poi sorteggiati per la scadenza triennale, i sigg. Morgante cav. Ruggero e Mulloni G. B.

Teatro. — Sono stati pubblicati i preavvisi per due rappresentazioni straordinarie che darà la Compagnia di operette «Città di Roma», che attualmente agisce sulle scene del *Minerva* di codesta città.

Le due rappresentazioni avranno luogo l'8 ed il 9 corr. con operette di novità per Cividale.

Il tempaccio — Da vari giorni piove insistentemente e tira un vento nojasissimo. La vendemmia è minacciata.

Manifestazione di simpatia — Ieri sera, dopo conosciuto l'esito della votazione Consigliare per la nomina del Sindaco, il corpo musicale si riunì sotto i veroni del municipio, e suonò la marcia reale.

Indi si recò davanti l'albergo «al Friuli» ove trovavasi il cav. Morgante e la manifestazione di simpatia fu più calorosa, perchè al corpo musicale si era unito molto popolo acclamante al sindaco riconfermato.

Nuova Banca Sociale di prestito — Si afferma che quanto prima verranno aperti gli sportelli di una nuova Banca sociale, con rappresentanza di altro importante istituto di credito di Udine.

Per oggi basta così.

Cassa di Risparmio — Fra pochi giorni funzionerà pure l'Istituto Cassa di Risparmio presso il Monte di Pietà, con emissione di libretti nominativi ed al portatore.

Questa nuova istituzione ha per precipuo scopo la beneficenza e perciò merita l'appoggio di tutti.

Ne riparleremo diffusamente.

Tarcento, 6 — **Teatro** — Da vari giorni agisce nella sala teatrale De Monte, la Compagnia drammatica di canto diretta dal sig. Roldrini, la quale incontrò molto il favore del pubblico cui fece gustare opere serie e buffe, quali: il *Trovatore*, la *Norma*, la *Traviata*, *Don Pasquale*, *Crispino e la Comare* ecc.

Gli artisti tutti riscuotono meritati applausi per il perfetto affiatamento, per la maestria di canto e per i cori che rendono completa la produzione delle opere. Merita poi una lode speciale il maestro sig. Vittorio Cecchi, vero artista, che al pianoforte sostiene interamente la parte musicale sostituendo benissimo un concerto orchestrale.

Domani martedì serata d'onore del basso sig. Oliviero Olivieri, coll'opera *Ernani*, che certo riuscirà di esito felicissimo sapendola prediletta del sig. Olivieri, nella quale anche altrove più che mai si distinse. Il seratante negli intermezzi canterà poi un *Notturno* del m.° Coracchia, e la grande aria «Fu Dio che disse» dell'*Ebreo.*

Speriamo che il pubblico Tarcentino vorrà col numeroso concorso, dare ancora più largo appoggio alla distinta Compagnia.

M.

Amaro, 6 — **Scomparso** — Certo Iosse Leonardo un povero scemo è scomparso da venti giorni e non ancora fu possibile rintracciarlo.

La famiglia fa appello alle persone che potessero darne informazioni ed è pronta a rifondere ogni eventuale spesa.

Pontaffel, 6 — **Che sarà di lui?...** L'impiegato ferroviario addetto a questa stazione, certo Gachladt Ottone, partì otto giorni fa da Villacco onde intraprendere delle gite alpine e non ha fatto ancora ritorno.

Temesi sia rimasto vittima di qualche disgrazia.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 8, S. Brigida.

×

Effemeride storica. — *7 ottobre 1593.*

Viene posta la prima pietra fondamentale del forte di Palmanova nel territorio della villa di Palmada.

Su e giù per Udine.

Proteggiamo l'infanzia!

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Nel bell'articolo del *Friuli* del 2 corrente intitolato «Proteggiamo i bambini» *Fedalto*, lamentando le insidie che minacciano l'infanzia, augura che si formi un'accolta di persone d'ogni classe per tutelare l'infanzia nei suoi rapporti colla Società.

E soggiunge: «In Udine abbiamo una Società protettrice dell'infanzia, ma questa esprime la sua benefica attività in un altro ordine di provvidenza».

Per amore di giustizia mi conceda di rilevare come la Società dell'infanzia per quanto lo concedono i modesti mezzi di cui può disporre, si occupa non solo del miglioramento igienico dell'infanzia, cogli ospizi marini, colle colonie alpine, coll'ambulatorio; ma esercita un'azione continua di sorveglianza appunto nel senso di togliere i bambini dagli ambienti malsani, per affidarli in mani sicure in istituti di educazione, o presso oneste famiglie di campagna.

L'articolo I° del suo statuto esprime infatti il concetto che fra i principali compiti di questa Associazione abbia ad essere quello di proteggere l'infanzia contro i pericoli che derivano dalla «*cattiveria, dalla insipienza e dalla trascuranza*».

Non voglio tediarla coll'enumerazione dei risultati ottenuti dalla nostra Società in questo campo, risultati certo soddisfacenti per quanto sproporzionati ai bisogni ed alle immense difficoltà che accompagnano questo genere di azioni. Dirò soltanto che la Società non ha mancato, ogni volta che se ne è presentata l'occasione, di influire sui genitori o sui custodi dei bambini, per impedire sevizie o mali trattamenti, di sorvegliare la condotta di certi genitori poco scrupolosi, richiamando anche su di essi l'attenzione dell'autorità; e tutte le volte che è stato possibile, essa ha tolto i bambini da mani indegne per portarli in ambienti onesti.

Ma troppo spesso avviene che dopo avere con grande fatica strappato quei poveri bambini dai pericoli in cui si trovano, dopo averli con non lievi sacrifici mantenuti per più anni in ambienti onesti ed educativi, sia poi impossibile di opporsi acchè vengano ripresi dai genitori, che volentieri cedevano le loro creature quando erano per essi un peso, ma che le richiedono non appena possono sfruttarle a loro vantaggio.

Di fronte a questi fatti dolorosi, la nostra Società non si perde di coraggio, quantunque sovente essa vede i suoi sforzi ed i suoi sacrifici paralizzati o distrutti dalla mancanza di disposizioni legislative (o dalla loro deficiente applicazione) che efficacemente aiutino queste opere di salvataggio....

Ed è azione santa quella di coloro che, com'Ella ha fatto, richiamano la attenzione pubblica sulla urgente necessità che la Società nostra si preoccupi più di quanto non faccia per la difesa infantile, perchè, com'ella giustamente osserva, non basta istruire, non basta alimentare, non basta coprire i piccoli esseri innocenti ed indifesi, ma bisogna colla massima intensità operare (e perciò bisogna che la legge ci accordi la possibilità e la forza di agire), per difendere l'infanzia dai pericoli della corruzione e dalla malvagità umana.

Possa il suo bellissimo concetto di associare a questa difesa il maggior numero possibile di forze, trovare un'eco simpatica nella nostra città. E' questo il voto più fervido anche della Società protettrice dell'infanzia, che potrebbe fare molto di più, se fosse meno esiguo il numero dei suoi collaboratori.

Voglia, sig. Direttore, gradire le espressioni sincere della mia distinta considerazione.

C. P. K.

Era appunto questa la nostra intenzione nello scrivere l'articolo surricordato; quella cioè di promuovere un largo movimento d'adesione all'opera di difesa dei fanciulli la quale in Udine — come ben sapevamo — vanta già un apostolato valoroso, generoso, e gentile. Ma appunto perchè la locale Società protettrice dell'infanzia ha già tanto pietoso lavoro cui accudire, e perchè quest'altra tutela da noi invocata — circa quei rapporti sociali dei bambini d'onde derivano così gravi perigli — ha bisogno d'un contributo molto diffuso, appunto per ciò esprimevamo il voto d'onde ha tratto argomento la nobile lettera che quel voto stesso conforta.

Pensi ora la Società per l'infanzia al mezzo migliore per sollecitare queste adesioni allo scopo indicato.

F.

Al Collegio Uccellis.

Ieri sera il Presidente del Collegio Uccellis, assessore Franceschinis, convocata la Commissione, diede comunicazione degli affidamenti formali pervenutigli dal Ministero circa il pareggiamento del Corso complementare normale.

All'insegnamento di questo Corso saranno adibiti i migliori professori della nostra città.

E noi siamo lieti che l'atteso pareggiamento sia per divenire un fatto compiuto, oltrechè per il maggior valore didattico che all'*Istituto Uccellis* deriva, per il vantaggio che da tale parificazione ricaverà l'istruzione delle allieve le quali non saranno più costrette ad altre prove d'esame all'infuori di quelle ordinarie, e perchè col pareggiamento si viene a togliere completamente all'Istituto ogni idea d'istruzione privilegiata, rendendolo così conforme ai più sani criteri dei nostri tempi.

Promozione. Da notizie particolari pervenute da Roma ci risulta che l'egregio Pretore del I° Mandamento, avv. Bacchetti, è stato promosso Giudice e destinato al Tribunale di Modica.

Nel mentre ci congratuliamo con questo distintissimo magistrato per la meritata promozione, ci doliamo di perderlo interpretando così il pensiero di quanti ebbero occasione di conoscerlo e di apprezzarlo.

Scuola d'Arti e Mestieri. Le lezioni serali presso questa Scuola sono regolarmente incominciate. Coloro che avessero intenzione d'iscriversi lo facciano con sollecitudine, dovendosi chiudere al più presto le iscrizioni.

Udine per la Sicilia.

Ieri la Giunta Municipale ha deliberato di proporre al Consiglio il concorso del Comune in aiuto della Sicilia, ad esempio di Brescia, Verona ecc. nella somma di lire 500.

Inoltre il Sindaco ha invitato per domani i Senatori, i Deputati, i presidenti delle Associazioni locali ad una riunione in cui si delibererà circa varie proposte di raccolta della pubblica beneficenza.

Per conto nostro apriamo la sottoscrizione mettendo a disposizione degli oblatori le nostre colonne.

Giornale *Il Friuli*	L. 20
Giuseppe Borghetti	» 5
Giusto Muratti	» 15
Avv. Umberto Caratti	» 10
F.lli Girardini	» 10
Avv. Erasmo Franceschinis	» 5
Comm. Raffaele Doneddu	» 10
Ing. Enrico Cudugnello	» 5
Avv. Giuseppe Comelli	» 2
Avv. Fabio Celotti	» 5

Ieri sera si riunirono i rappresentanti delle seguenti società: Filodrammatico, Corale Mazzucato, Corale Udinese, Circolo Verdi, Consorzio Filarmonico e Società comica P. Zorutti.

Si ventilò il proposito di dare un ballo, una lotteria e una recita purchè il Teatro venga concesso gratuitamente salvo le spese di servizio.

Venne però sospesa ogni deliberazione definitiva in attesa di quanto delibererà la Giunta domani.

Le offerte si ricevono presso la Direzione del Giornale Via Prefettura 6.

A sottoscrizione finita ne passeremo l'importo nelle mani del R. Prefetto che l'invierà direttamente per la distribuzione sui luoghi del disastro.

Un perchè. Ci scrivono:

Caro « Friuli »,

Tu hai messo giustamente in rilievo il contegno iniquo dei clericali in morte di Zola; ma sai qual'è l'ultima causa, la determinante di questo contegno?

La pubblicazione dell'ultimo romanzo del grande scrittore, *Verità* che ha cominciato ad apparire sulla *Tribuna* pochi giorni prima della morte di Zola.

Questo romanzo è una vivace e commovente battaglia anticlericale che si rivela sin dalle prime appendici poichè l'episodio iniziale consiste nella scoperta d'un delitto abbominevole compiuto sovra un bambino dai frati, all'uso del famigerato padre Flamidiano del Belgio.

Tale è la ragione ultima dell'accanimento che non ha saputo frenarsi nemmanco mentre la salma di Zola era era ancora sopra terra.

Saluti dal tuo P. R.

Rettifica. Sul furto avvenuto domenica sera nel negozio di pizzicagnolo Antonio Chiaruttini, sul viale Venezia, ieri dicemmo che al garzone Colmann Mario perquisito gli fu rinvenuto il portafoglio senza però il denaro relativo.

Invece, per la verità, dobbiamo rettificare e dire che il portafoglio fu rinvenuto a terra nel negozio vicino alla porta che da questo mette alla stanza del garzone.

Tanto per la verità.

Contro la nevrastenia non c'è una medicina speciale, un farmaco unico. Per curarla occorre associare vari rimedi che mentre soddisfano alle esigenze d'un corpo affievolito ed anemico, provvedano anche a tonizzare il sistema nervoso, a ridare energia alla fibra nervea. Questo secondo effetto lo si ha oggi dalla medicazione con succhi organici: mentre il primo si ottiene associando ai succhi dei buoni estratti aromatici insieme al ferro, al calcio, al fosforo, queste basi della medicina ricostituente. Il *Biogenol Pagliari* soddisfa egregiamente al duplice desiderato. L. 5 il flacone al Deposito generale in Livorno via Garibaldi, 9. 4

Fucilate contro una finestra. Verso le 2 ant. di ieri vennero tirate due fucilate a pallini contro una *finestra della casa abitata dal sig.* Angelo Gentile in Chiavris. Immaginarsi lo spavento di due piccoli bambini che in quella stanza dormivano. Per fortuna i projettili non colpirono alcuno.

Non si conosce il nome dell'autore non essendosi ancora sporta denuncia.

Sbornia. Ieri fu dichiarato in contravvenzione, per ubbriachezza molesta e ripugnante, il falegname Drinssi Domenico fu Francesco, d'anni 42, abitante in via Castellana n. 12.

UNA BELLA VITTORIA
del Segretariato d'emigrazione

Certi Lendaro Giacomo di Mattia di anni 37 di Treppo grande, Palma Fabio fu Giovanni di anni 37 di Colorumis (Tarcento) e Comini Marino di Sebastiano d'anni 17 da Vendoglio (Treppo grande) tutti fornaciai, emigrarono nello scorso marzo come si suolo in cerca di lavoro.

Nel Baden e precisamente a Berghausen furono assunti a lavorare in una fornace alle dipendenze dei fratelli Luigi e Giuseppe Giordani di Casacco (Tarcento).

Ma le brutalità cui furono sottoposti quei tre operai da parte dei fratelli imprenditori, furono tali che dopo essere stati bastonati replicatamente e minacciati di morte dovettero dopo qualche tempo abbandonare il lavoro senza aver potuto ottenere dai due fratelli Giordani il pagamento di quanto loro spettava e cioè al Lendaro marchi 144.25, al Palma marchi 87.43 ed al Comini marchi 155.10.

Rimpatriati i tre infelici si rivolsero al R. R. Carabinieri di Tarcento per ottenere il pagamento del loro avere, ma furono da questi indirizzati al Segretariato d'Emigrazione.

Questi cominciò subito le pratiche rivolgendosi al console di là. Dopo lungo carteggio abilmente svolto dal dott. Conti zelante membro del Segretariato d'emigrazione, il console ha ottenuto dai fratelli Giordani l'integrale pagamento delle somme dovute ai tre fornaciai, e di più il versamento di una multa di 100 marchi.

Questa vittoria del Segretariato di Emigrazione va segnalata come tante altre pure di minor importanza, a riprova dell'utilità pratica di questa istituzione che merita l'appoggio incondizionato di tutti, autorità cittadine e lavoratori.

Lavorando. Venne ieri a mezzogiorno medicato Pellegrini Osvaldo d'anni 18 di Antonio, di Pramaggiore, scalpellino, per ferita contusa alla punta del dito medio e dell'anulare della mano destra riportata lavorando. Nè avrà per quattro giorni.

All'Ospedale. Venne iersera visitato il muratore Giovassi Giuseppe fu Giovanni di Bergamo per contusioni al costato sinistro guaribili in 5 giorni, procuratesi accidentalmente.

Avviso scolastico

Col giorno 15 ottobre, nell'Istituto femminile *Felicita Morandi* sito in Via Palladio, vicolo Florio n. 4, verrà aperta l'iscrizione che durerà fino al 25 di detto mese. Il giorno 27 incomincieranno le lezioni e gli esami d'ammissione e di riparazione.

La Direttrice, *Z. Migotti.*

Ringraziamento.

Il sottoscritto si sente in dovere di pubblicamente ringraziare i dott. Murero e Faioni e la levatrice Del Bianco che mercè le assidue e valenti cure prestate a mia moglie in occasione di un parto difficile ebbero a salvarla da sicura morte.

Udine, 7 ottobre 1902.

Luigi Durlini.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 10 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	7/10 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	747.9	748.1	749.9	748.9
Umido relativo	87	92	95	—
Stato del cielo	piovos.	coperto	coperto	copert.
Acqua cad. mm.	4 0	1.0	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal.NE
Term. centigr.	12.8	14.5	15.7	13.5

6	Temperatura	massima	15.2
		minima	10.1
		minima all'aperto	9.0
7	Temperatura	minima	11.3
		minima all'aperto	10.6

Tempo probabile:

Venti moderati o forti meridionali; cielo vario estremo sud e Sicilia, nuvoloso altrove con pioggie e temporali. Mare agitato.

Teatri ed Arte.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 pom. si darà il popolare dramma storico in 6 atti e 9 quadri intitolato: *Il povero Fornaretto* di Venezia con Arlecchino servo, Facanapa carceriere e Meneghino custode *dei matti. Dopo l'atto 5° si pre*senterà, Miss Legnetti che canterà con Facanapa un duetto brillante.

Teatro Minerva.

La seconda di *Ninon de Lénclos* iersera ha confermato il successo della prima rappresentazione.

Un bel teatro ed applausi a *josa*, specialmente alla brava Monti ed al Bertini.

Questa sera ultima recita con *La Mascotte. Nina* sarà la brava *Perretti.*

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 30 Settembre 1902.

XVIII° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 8605 / Soci 1602)		L. 215,125.—
Riserva	L. 102,761.43	
» per infortunii	» 2,168.50	
» » oscil. valori	» 1,363.24	
		» 106,283.17
		L. 321,408.17

Attivo

Cassa		L. 13,171.21
Portafoglio		» 2,269,735.07
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 11,389.20
Conti Correnti garantiti		» 60,793.43
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		» 207,749.54
Debitori e creditori diversi		» 24,304.15
Banche e Ditte corrispondenti		» —.—
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		» 16,028.94
Effetti per l'incasso		» 16,095.68
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 220,620.85	
Depositi a cauzione impiegati	» 25,000.—	
Depositi liberi e volontari	» 13,511.—	
		» 259,131.85
Imposte e tasse	L. 10,529.72	
Interessi passivi	» 62,089.64	
Spese di ordinaria amministrazione	» 13,196.87	
		» 85,816.23
		L. 2,993,918.30

Passivo

Capitale sociale	L. 215,125.—	
Fondo di riserva	» 102,761.43	
Fondo per eventuali infortunii	» 2,168.50	
Fondo per event. oscill. valori	» 1,363.24	
		L. 321,408.17
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 2,205,889.72
Banche e Ditte corrispondenti		» 83,690.94
Debitori e Creditori diversi		» 20.17
Dividendi		» 7,323.65
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 220,620.85	
Id. a cauzione impiegati	» 25,000.—	
Id. liberi e volontari	» 13,511.—	
		L. 259,131.85
Utili corrente esercizio e risconto 1902		» 118,248.30
		L. 2,993,918.30

Udine, 30 Settembre 1902.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco
Lepiani avv. Carlo

Il Direttore
G. Bolzoni

Operazioni della Banca con soci e non soci.

Emette *azioni* a L. 35.50 caduna.

Sconto *effetti di commercio* 5 per cento. — Prestiti su *cambiali* a due firme, 5 1/2 e 6 per cento. } senza provvigione

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*, 5 - 5 1/2 %. Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco di Napoli.*

Riceve somme:

in *conto corrente* con *cheques* al 3 1/2 per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a risparmio al portatore* al 3 1/2 e 4 per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a piccolo risparmio* al 4 per cento, netto da ricchezza mobile.

in *conto vincolato* a scadenza fissa ed in *Buoni di Cassa fruttiferi*, interesse da convenirsi.

Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Mercato dei grani.

Udine 4 Ottobre 1902

Granoturco	all'ettolitro	L. 12.75 a 13.00
Cinquantino	»	» —.— a —.—
Segala	»	» —.— a —.—
Frumento nuovo	»	» 17.50 a 18.—
» vecchio	»	» —.— a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 ottobre 1902

Rendita.	ott. 6	ott. 7
Ital. 5 % contanti	102.87	103.—
» 5 % fine mese	103.10	103.30
» 3 1/2 »	118.—	118.—
Exterieure 4 % oro	89.07	88.35
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	337.—	337.—
» 3 % Italiane	340.—	342.50
Fondiaria Banca d'Italia 4 1/2 %	520.—	520.—
» Banco di Napoli 3 1/2 %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Azioni.		
Banca d'Italia	890.—	890.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	35.25
Cotonificio Udinese	1275.—	1275.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	652.—	652.—
» Ferr. Medit.	441.—	440.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	100.10	100.15
Germania »	123.15	123.30
Londra »	25.20	25.20
Austria-Corone »	105.—	105.—
Napoleoni »	20.—	20.01
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	102.75	103.20
Cambio ufficiale	100.14	100.14

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato *per i certificati* doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco